



GRANDE ORIENTE D'ITALIA PALAZZO GIUSTINIANI

Il Gran Maestro

Solo un saluto, per felicitarci con gli illustri relatori e rivolgerci alle Autorità, ai cittadini e ai fratelli presenti, nell'impossibilità di essere con voi.

Mi si consentano allora, alcune riflessioni.

La storia non si ripete ma la storia può farci riflettere sul presente e fornirci delle indicazioni sul futuro.

Una riflessione su Agostino Depretis - allora - è quanto mai attuale in questo momento di crisi, non solo economica.

Se noi chiedessimo in giro chi sia stato e cosa abbia rappresentato Depretis, quasi tutti risponderebbero "trasformismo", quella tattica politica che in periodi recenti troppo spesso ha gettato fango sulla nostra classe dirigente.

Ma il "trasformismo" di Depretis è stato davvero un momento così deprecabile nel quadro di uno Stato nazionale appena formatosi? O esiste una differenza abissale tra quella esperienza e il malcostume che abbiamo vissuto negli ultimi decenni?

Purtroppo siamo portati spesso a valutare la storia con una lente legata all'attualità, incapaci di storicizzare gli eventi, gli uomini e superficialmente cogliamo e fissiamo nella mente solo alcuni aspetti, alcuni momenti e perdiamo di vista il quadro complessivo.

Il binomio Depretis=trasformismo è il frutto di questo limite, di questa incapacità.

Governare l'Italia nei primi decenni post-unitari non fu una impresa facile: crisi economica, differenti modelli culturali, nemici interni come i vertici di una Chiesa che non voleva rinunciare al potere temporale, analfabetismo, mancanza di coscienza nazionale: problemi enormi e difficilmente gestibili.

Le grandi idee di uomini come Mazzini, Cattaneo, Garibaldi rimanevano dei fari ma la realtà di quegli anni esigeva mediazioni, compromessi e alle volte, come *extrema ratio*, rinunciare ai propri principi.

Finita la fase gloriosa delle battaglie risorgimentali, occorreva diventare degli onesti e competenti amministratori, creare una classe dirigente che guardasse al bene della nazione e non all'interesse particolaristico di gruppi o persone.

In questo contesto la massoneria, le logge massoniche giocarono un ruolo fondamentale, con la loro capacità di riunire uomini con idee diverse e farli ragionare, anche discutere, persino litigare ma sempre con il fine di trovare delle soluzioni per un bene superiore.

E Depretis, cresciuto politicamente in questo humus libero-muratorio, Massone nella loggia "Dante Alighieri" di Torino nel 1864, continuò la frequentazione massonica prima a Firenze e poi a Roma.

Fu figlio di quel periodo, di quelle logge e del loro afflato massonico, figlio di quella Sinistra storica che aveva a cuore le sorti delle finanze dello Stato ma voleva anche quelle riforme strutturali che avrebbero permesso all'Italia di diventare un paese moderno e progredito.

Austerità, crescita non solo economica, ma anche sociale e culturale.

La differenza, che caratterizzò alcuni membri della Sinistra con trascorsi repubblicani e garibaldini rispetto agli altri parlamentari, fu quella di avere una maggiore sensibilità per le problematiche sociali del momento, in virtù della formazione politica e ideale teorizzata dello stesso Mazzini.

Depretis volle fortemente la Legge elaborata dal 'fratello' Michele Coppino (1877), che rese gratuita e obbligatoria la scuola elementare, abolì l'odiata tassa sul macinato, non per ingraziarsi i ceti meno abbienti, ma perché consapevole del fatto che solo diminuendo le tasse che gravavano sui ceti popolari sarebbe stato possibile una ripresa economica; allargò il suffragio elettorale e diede un decisivo impulso all'ampliamento della rete ferroviaria, elemento fondamentale per una vera e durevole crescita economica.

Per fare tutto questo era necessario cercare appoggi anche nell'altro schieramento politico? A volte sì in determinati contesti e ... il "trasformismo" servì anche a questo.

Non tocca a noi dare giudizi, ma Depretis, con tutti i suoi limiti, le sue debolezze, appartiene a quella schiera di uomini che ebbero la capacità di far rientrare nei canoni della legalità l'azione politica.

Pur rimanendo fedeli nel loro cuore agli ideali mazziniani, costoro seppero con molto pragmatismo guidare l'Italia e traghettarla nel novero delle nazioni più avanzate e moderne del mondo.

Quella azione politica va analizzata nel contesto politico in cui si produsse.

Ad majora !



Il Gran Maestro
Gustavo Raffi